

IV UNITÀ'

IL VANGELO SECONDO MATTEO

1. Il primo Vangelo nella testimonianza dei Padri della Chiesa

- a. Il primo Vangelo è presentato come opera di Matteo, il “pubblicano” che lasciò la propria professione di esattore delle tasse quando Gesù lo chiamò alla sua sequela e a far parte de “I Dodici” (cf. Mt 9,9; 10,3).
- b. L’attribuzione del primo Vangelo a Matteo risulta confermata dalle attestazioni concordi dei Padri della Chiesa, a partire da Papia e Ireneo.
- c. Per la sua antichità, gode di una singolare importanza la testimonianza di Papia (nato nell’ultimo quarto del primo secolo e morto non oltre il 150. Compagno di Pòlicarpo e Vescovo di Gerapoli in Frigia, Papia è l’autore di un’opera esegetica, in cinque libri, sui detti del Signore: *(Λογίων κυριακῶν ἐξηγήσεως βιβλία ε')*).
- d. Di quest’opera, che andò perduta, sono rimasti solo alcuni frammenti citati da Eusebio (Cesarea 260-339 ca.), che poté consultare l’intera opera nella grande biblioteca di Cesarea, fondata da Origene (nato ad Alessandria tra il 183 e il 185 e morto a Tiro nel 253 o 254).
- e. La testimonianza di Papia circa il primo Vangelo è la seguente:
«Matteo dunque riunì in lingua ebraica i *logia* [di Gesù] e ciascuno li interpretò come poté».
- f. Le nostre conoscenze attuali dei Vangeli sinottici permettono di ritenere che l’affermazione di Papia si riferisca al cosiddetto “Vangelo ebraico” della Chiesa di Gerusalemme, vangelo che negli anni 40 venne tradotto in greco nella Chiesa di Antiochia di Siria. Questa traduzione, elaborata e “aggiornata” per i giudeo-cristiani ellenisti, detta anche “pre-matteo”, è stata alla base sia del Vangelo di Marco sia, in modo ancora più accentuato, del Vangelo di Matteo.

2. La ricerca storico-critica

2.1. Due tendenze

- a. La conoscenza dei Sinottici ha avuto un grande impulso e sviluppo con la progressiva applicazione del metodo storico-critico. Al riguardo sono da segnalare due tendenze.
- b. Una tendenza è rappresentata da coloro che riconoscevano la validità storica della testimonianza dei Padri della Chiesa.
- c. La seconda tendenza è rappresentata da coloro che, non riconoscendo validità storica alla testimonianza dell’epoca patristica, non ritenevano Matteo autore del primo Vangelo.

2.2. Motivazioni della seconda tendenza

- a. La testimonianza di Papia non poggierebbe su una base storica sicura. Alcune osservazioni, infatti, rendono improbabile l’attribuzione del primo Vangelo a Matteo.
- b. In particolare, si rileva che Matteo utilizza come fonte il vangelo di Marco. In questo caso sarebbe veramente sorprendente il fatto che l’autore del primo Vangelo fosse un testimone oculare (come lo era l’apostolo Matteo).

- c. I sostenitori di questa tendenza spiegano l'attribuzione a Matteo con l'ipotesi che l'apostolo Matteo abbia esercitato un influsso importante nella comunità dove l'autore del primo Vangelo compose la sua opera¹.

2.3. *Rilievi*

- a. L'argomento che sarebbe sorprendente se Matteo, testimone oculare dell'attività messianica di Gesù, avesse utilizzato come fonte il Vangelo di Marco, si basa sulla teoria delle due fonti.
- b. I lavori di Benoit-Boimard, Rolland e la ricostruzione ancora più articolata della sinossi di B. Chilton (ed.), *Synoptikon: Streams of Tradition in Mark, Matthew, and Luke*, Leiden – Boston 2023, suppongono che le relazioni che intercorrono sia tra Marco e Matteo che tra Marco e Luca non sono dovute a una dipendenza diretta di un evangelista dall'altro (p. es. Matteo da Marco!), ma si spiegano con la dipendenza di entrambi da una stessa forma letteraria precedente.
- c- Come abbiamo già indicato, secondo la teoria di Rolland le pericopi comuni a Matteo e Marco provengono da un “pre-matteo”, mentre i testi comuni a Luca e Marco provengono da un “pre-luca”.
- d. Papia afferma che “Matteo riunì in lingua ebraica i *loghia* del Signore. Questa espressione mostra che Papia non parla del Vangelo di Matteo nella sua forma redazionale definitiva (che egli ovviamente conosceva), ma si riferisce alla “raccolta” dei *loghia* elaborata in ebraico dall'apostolo Matteo per la comunità giudeo-cristiana di Gerusalemme.
- e. La frase “e ciascuno li interpretò come poté” si riferisce, con molta probabilità, sia ai lavori che portarono alla traduzione aggiornata del Vangelo ebraico nella versione antiocheno (“pre-matteo”) e in quella efesina (“pre-luca”) sia alla molteplice attività che culminò nella redazione dei Vangeli canonici di Matteo, Marco e Luca.

3. Il Vangelo di Matteo

3.1. *Autore*

- a. L'autore della redazione definitiva del primo Vangelo è un giudeo-cristiano ellenista.
- b. Alcuni dati confermano questa affermazione:
 - (1) la funzione centrale che vi svolge la Torah
 - (2) l'importanza che hanno le citazioni della Scrittura riportate per evidenziare il loro adempimento (*citazioni di adempimento*: 1,23; 2,15.17.23; 4,14; 8,17; 12,17; 13,25; 21,4; 26,54; 27,9).

3.2. *Tempo di composizione*

- a. La redazione definitiva (canonica) di Matteo avvenne tra gli anni 80-90. Molto probabilmente, il Vangelo era destinato a una comunità presente in Siria e costituita da una maggioranza inizialmente giudeo-cristiana aramaica e successivamente diventata giudeo-cristiana ellenista.
- b. La datazione di Matteo poggia sulle seguenti motivazioni
 - (1) Allusione alla distruzione di Gerusalemme ad opera di Tito nel 70 d.C.
 - (2) Il giudaismo appare strutturato sui farisei. Si tratta di una situazione che si verificò solo dopo la caduta di Gerusalemme e di consolidò negli anni 80 e oltre.

¹ Questo fatto permette di comprendere il cambiamento del nome originario Levi in Matteo e l'aggiunta del titolo ὁ τελώνης (l'esattore d'imposte).

- (3) Separazione tra la Chiesa cristiana e la Sinagoga. (cf. 4,4; 9,35; 10,17; 12,9; 13,54; 23,34). Una simile separazione si verificò come conseguenza degli eventi del 70 d.C.
- c. Un fattore importante per la datazione del primo Vangelo è la sua tendenza polemica sia con le autorità che con il popolo giudaico.
 - (1) Controversie di Gesù con le autorità del giudaismo e, in particolare, con i farisei
 - (2) l'uso polemico della Scrittura
 - (3) le invettive contro gli scribi e i farisei
 - (4) alcune tradizioni proprie di Matteo che, nel racconto della passione, sottolineano la responsabilità di Israele

4. Struttura

- a. Varie strutture sono state proposte, oltre quella geografica.
- b. Caratteristica del Vangelo di Matteo è la presenza di cinque discorsi e di altrettante sezioni narrative. Queste hanno la funzione di introdurre i rispettivi discorsi.
- c. Alla luce di questa caratteristica il Vangelo secondo Matteo si presenta con la seguente struttura:

Introduzione:

Nascita e infanzia di Gesù (1-2)

- I. *L'annuncio del Regno***
 - A. Sessione narrativa (3-4)
 - B. Discorso della montagna (5-7)
- II. *La vocazione al Regno***
 - A. Sessione narrativa (8-9)
 - B. Discorso missionario (10)
- III. *Il mistero del Regno***
 - A. Sessione narrativa (11-12)
 - B. Discorso parabolico (13)
- IV. *La testimonianza del Regno***
 - A. Sessione narrativa (14-17)
 - B. Discorso ecclesiale (18)
- V. *L'avvento del Regno***
 - A. Sessione narrativa (19-23)
 - B. Discorso escatologico (24-25)

Conclusione:

Passione, morte, risurrezione (26-28)

5. Composizione letteraria: Fonti

- a. Matteo attinge dal “Vangelo antiocheno” i brani che ha in comune con il Vangelo di Marco.
- b. La fonte Q si trova fondamentalmente nei primi tredici capitoli. (soprattutto nel discorso della montagna e nei cc. 10-12) e ancora nei cc. 23-25.
- c. Le tradizioni proprie di Mt sono:
 - ① racconti dell’infanzia (Mt 1-2)

- ② diversi *loghia* distribuiti: nel discorso della montagna (5,5-10; 5,17.19.21-24.27-28.33-37.41; 6,1-8.16-18; 7,6.14); nel discorso missionario (10,5b-6. 23b. 25b), nel discorso contro i farisei (23,2-3.5,8-10.15.16-22.24)
 - ③ una raccolta di parabole (13,24-30; 13,44-46; 13,47-50; 18,23-25; 20,1-16; 21,28-32; 22,1-14; 25,1-13; 25,14-30)
 - ④ tradizioni particolari nel racconto della passione (27,19; 27,24-25; 27,51b-53; 27,62-66; 28,9-10; 28,11-15)
- N.B. L'abbondanza delle citazioni di adempimento e la formula con cui sono introdotte hanno portato alcuni studiosi a ritenerne che l'evangelista si sia servito di una raccolta di *testimonia*.

6. Principali temi teologici

6.1. *Il regno dei Cieli*

- a. Il mistero del Regno e sua connessione con il Messia e la sua risurrezione.
- b. La “*eudokìa*” del Padre: rivela il Figlio (il Messia) e nel Figlio rivela se stesso.
- c. La presenza del Risorto fino alla fine del mondo (Mt 28) è presenza dell'autorivelazione del Padre ed esperienza prolettica del Regno.

6.2. *Cristologia*

- a. Gesù Messia. La narrazione della vita non è mero racconto del passato, ma «l'attestazione dell'identità totale tra il Gesù terrestre e il risorto presente accanto ai suoi» (D. Marguerat).
 - ① Cristologia dell'Emmanuele
 - ② Reinterpretazione dei temi della tradizione biblica: esodo, alleanza, popolo del Signore, salvezza delle genti
- b. Gesù compimento della spiritualità degli ‘*ānāwîm* (cf. Mt 11,28).

6.3. *Ecclesiologia*

- a. La Chiesa comunità dei discepoli del Risorto: dialettica tra la loro debolezza nella fede) e la grandezza della sequela. I discepoli come “i piccoli” (10,42; 11,35; 18,6.10.14): essi vivono l'ideale spirituale degli ‘*ānāwîm* nell'esperienza profetica della rivelazione (11,25-25).
- b. La Chiesa comunità della Parola e dell'insegnamento.
- c. La Chiesa “corpo misto” (grano e zizzania, vergini sapienti e vergini stolte). Il giudizio appartiene solo a Dio, alla fine (Mt 13,36-43; 25,31-46)

N.B. Mt 18,15-18 va compreso alla luce del contesto prossimo e di tutto il Vangelo: considerare il fratello come un gentile non significa rigettarlo, ma operare verso di lui come il Padre (cf. Mt 18,10-14) e come il Cristo (cf. Mt 9,9-19).

* * *

FABRIS R., *Matteo*, Borla, Roma 1982.

GRASSO S., *Il Vangelo di Matteo. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova, Roma 2014.

LUZ U., *Vangelo di Matteo*. I-IV, Paideia, Brescia 2006, 2014 (orig. tedesco 1985-2002).

MICHELINI G., *Matteo. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2013.